

REGIONE TOSCANA



Diritto alla salute, al welfare e all'integrazione socio-sanitaria

Progetto regionale

Pronto Badante

Interventi sperimentali di sostegno e integrazione
nell'area dell'assistenza familiare in Toscana

Indice generale

<u>1. Premesse.....</u>	<u>3</u>
<u>2. Finalità e obiettivi generali.....</u>	<u>5</u>
<u>3. Obiettivi specifici del progetto.....</u>	<u>5</u>
<u>4. Ambiti di sperimentazione.....</u>	<u>6</u>
<u>5. Area territoriale di intervento e tempi di attuazione.....</u>	<u>7</u>
<u>6. Target.....</u>	<u>7</u>
<u>7. Soggetti da coinvolgere.....</u>	<u>8</u>
<u>8. Risorse</u>	<u>8</u>
<u>9. Tipologia e criteri di valutazione dei progetti.....</u>	<u>8</u>
<u>10. Controlli e rendicontazione del contributo regionale.....</u>	<u>9</u>
<u>11. Monitoraggio e risultati attesi dal progetto.....</u>	<u>9</u>

1. Premesse

La Regione Toscana, con la legge 24 febbraio 2005, n. 41, disciplina il sistema integrato di interventi e servizi, volto a promuovere e garantire i diritti di cittadinanza sociale, la qualità della vita, l'autonomia individuale, le pari opportunità, la non discriminazione, la coesione sociale, la prevenzione e la rimozione delle condizioni di disagio e di esclusione sociale. Il sistema integrato promuove, tra l'altro, l'attuazione dei diritti di cittadinanza sociale e delle responsabilità dei soggetti istituzionali e sociali per la costruzione di una comunità solidale; riconosce e agevola il ruolo che il volontariato, gli organismi della cooperazione sociale, le associazioni e gli altri soggetti privati senza scopo di lucro, operanti nel settore, svolgono nella organizzazione e nella gestione di tale sistema. In particolare l'art. 42 "Politiche per le famiglie" prevede, tra l'altro, gli interventi e i servizi volti a favorire l'assolvimento delle responsabilità familiari, ad individuare precocemente ed affrontare le situazioni di disagio sociale ed economico dei nuclei familiari, a creare reti di solidarietà locali. Tra gli interventi e i servizi per le famiglie sono compresi anche gli interventi di sollievo, aiuto e sostegno alle famiglie impegnate in attività di cura e assistenza di persone anziane e le iniziative dirette a consentire la conciliazione delle responsabilità lavorative e di quelle familiari. Tra le politiche per gli anziani, regolate dall'art. 54, sono previsti, tra l'altro, interventi e servizi volti a prevenire i processi invalidanti fisici e psicologici, nonché i fenomeni di esclusione sociale, salvaguardando l'autosufficienza e l'autonomia dell'anziano e favorendo la sua permanenza nel contesto familiare di origine ed il mantenimento di una vita di relazione attiva.

Tra le azioni previste dal Piano Sanitario e Sociale Integrato Regionale (PSSIR) 2012-2015 approvato con deliberazione del Consiglio regionale n. 91 del 5 novembre 2014 sono comprese anche l'attivazione di un insieme di interventi tesi a valorizzare e a sostenere quei nuclei familiari che presentano situazioni di disagio e al contempo lo sviluppo di un sistema integrato di servizi per le famiglie.

Tenuto conto che la popolazione della Regione Toscana ammonta a 3.752.654 abitanti, di cui di questi ben 929.050 sono ultra 65enni (fonte ISTAT al 1 gennaio 2015). Secondo alcune stime in Toscana gli over65 dovrebbero aumentare nel 2020 e nel 2025 rispettivamente del 11,1% e del 16,9%, mentre gli anziani che vivono da soli sono circa il 26% del totale. Inoltre occorre tener conto della presenza del Terzo settore sul territorio toscano, dove il numero degli enti è in continua crescita, sono infatti ben 6.165 le organizzazioni iscritte ai registri regionali del Terzo settore, di cui 3.306 organizzazioni di volontariato, 2.273 associazioni di promozione sociale e 586 cooperative sociali (fonte Regione Toscana al 30 settembre 2015), mentre risultano oltre 432.000 volontari attivi nel non profit (fonte Regione Toscana Rapporto "Profilo sociale regionale 2014" - elaborazioni su dati Istat 2011).

Il progressivo invecchiamento della popolazione si accompagna alla inevitabile crescita delle problematiche che pongono sempre più al centro il tema della sostenibilità dei sistemi socio-assistenziali e delle risposte al bisogno degli anziani e delle famiglie. La frammentazione delle reti familiari e del tessuto sociale rendono maggiormente acuti i problemi degli anziani che entrano in una situazione di fragilità e sempre più di scarsa autonomia. È opportuno pertanto ripensare ai modelli di sostegno e di convivenza, ma anche costruire una rete capillare di relazioni all'interno del territorio capace di sostenere le famiglie con anziani nei momenti di crisi. Una rete che permetta alla famiglia e alla persona anziana risposte adeguate per rendere meno gravoso il peso della quotidianità, prevenendo l'isolamento e l'esclusione sociale di tutti i componenti.

Ed è proprio nell'ambito di un percorso propedeutico allo sviluppo di un sistema integrato di interventi sperimentali, volti a favorire l'innovazione e l'inclusione sociale e a consolidare la qualità del welfare territoriale, che la Giunta Regionale della Toscana ha approvato, in data 20 ottobre 2014, con delibera n. 890, il Progetto regionale "Pronto Badante - Interventi sperimentali di sostegno e integrazione nell'area dell'assistenza familiare", della durata di 12 mesi, nelle Zone-distretto di Firenze, Fiorentina Nord-Ovest, Fiorentina Sud-Est, Mugello ed Empolese. Il Progetto regionale ha come obiettivo il sostegno alla famiglia con anziano convivente o all'anziano che vive

da solo, nel momento in cui si presenta la prima fase di fragilità dell'anziano, garantendo la copertura di questo delicato momento quasi totalmente scoperto, al fine di ridurre i rischi di isolamento e disagio di tutti i componenti della famiglia. Il progetto, **con il coinvolgimento del Terzo settore, del volontariato e dei soggetti istituzionali presenti sul territorio**, prevede l'intervento diretto di un operatore presso l'abitazione della famiglia dell'anziano, in modo da garantirle un unico punto di riferimento per avere informazioni riguardanti i percorsi socio-assistenziali e un sostegno economico per l'attivazione di un rapporto di assistenza familiare con una/un badante. Il progetto sperimentale, che ha preso avvio il 16 marzo scorso, sta proseguendo con ottimi risultati, sono infatti arrivate al Numero Verde, nei primi sei mesi di attività, oltre 5700 telefonate, sono stati attivati 833 percorsi attraverso l'intervento di un operatore autorizzato che si è recato, entro le 48 H, presso l'abitazione dell'anziano e sono stati erogati 490 buoni lavoro (voucher) per attivare un primo rapporto di lavoro regolare e occasionale con una/un assistente familiare.

Come già accennato sopra, il progetto Pronto Badante ha previsto il coinvolgimento degli enti del Terzo settore, in quanto propedeutico allo sviluppo di un sistema sociale integrato proprio per la loro capillare diffusione territoriale, per l'importante valore che rivestono sul piano della promozione e della crescita della coesione sociale e per il radicamento nell'ambito socio-assistenziale toscano. Inoltre il loro coinvolgimento è finalizzato al rafforzamento del volontariato e alla rete di coesione sociale che favorisce una pronta risposta ai bisogni degli anziani in situazione di difficoltà, attraverso l'orientamento verso tutti i servizi territoriali offerti dai soggetti pubblici e dagli altri soggetti presenti sul territorio.

Oltre agli ottimi risultati conseguiti, il progetto "Pronto Badante", tuttora in sperimentazione nel territorio di Firenze e provincia, ha ottenuto importanti **effetti positivi diretti**, sia per le famiglie e gli anziani, che per il sistema di welfare territoriale, tra i quali occorre segnalare:

- la **stretta integrazione e collaborazione tra Regione Toscana, Enti del Terzo settore** (associazioni del volontariato, cooperative sociali, patronati etc.) **e il sistema territoriale dei servizi pubblici;**
- la **sperimentazione di nuove forme di welfare**, dove per la prima volta è il soggetto pubblico, attraverso la rete del Terzo Settore, che veicola le informazioni, sui percorsi socio-assistenziali, direttamente a casa dell'anziano in difficoltà;
- la **rapidità nell'erogazione degli interventi di assistenza, orientamento e tutoraggio alle famiglie e agli anziani** (massimo 48 ore), in risposta ad un bisogno immediato di difficoltà dell'anziano;
- la **velocità nell'erogazione dei buoni lavoro all'anziano in difficoltà** che ha permesso a soli tre giorni dall'avvio del progetto di attivare in tempi brevissimi i primi voucher;
- la **stretta collaborazione con l'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale (INPS)** che ha permesso di siglare un apposito atto convenzionale;
- l'**attivazione da parte di INPS, per la Regione Toscana, di una nuova procedura per l'acquisizione in via telematica dei buoni lavoro**, da utilizzare per il lavoro occasionale accessorio di una/un assistente familiare, per le prime necessità dell'anziano;
- la **costituzione presso l'INPS di un plafond di buoni lavoro a disposizione della Regione Toscana**, preventivamente pagati, per l'immediata erogazione dei buoni lavoro agli anziani;
- lo **svolgimento di attività di formazione, da parte di INPS**, effettuata agli operatori autorizzati coinvolti nell'esecuzione del progetto.

Il progetto Pronto Badante ha ottenuto anche **effetti positivi di tipo indiretto**, legati soprattutto al rapporto di lavoro tra l'anziano (datore di lavoro) e l'assistente familiare (lavoratore), in quanto gli interventi prevedono un'**attività di tutoraggio nella prima fase di attivazione del voucher e in itinere nel loro periodo di valenza**. Inoltre l'intervento essendo di natura temporanea per coprire la prima fase di disagio, rappresenta un valido strumento di facile e rapida usufruibilità, **sostiene un'attività di lavoro regolare, in quanto già comprensiva di oneri previdenziali Inps e assicurativi Inail**, all'interno di un settore dove tradizionalmente vi è una forte componente di lavoro sommerso e spesso prestato da lavoratrici/lavoratori stranieri, e vuol essere infine

propedeutico alla successiva regolarizzazione contrattuale dell'assistente familiare.

Infine il progetto regionale Pronto Badante, candidato ai REVES Excellence Award 2015 (European Network of Cities and Regions for the Social Economy), ha ricevuto, in data 5 giugno 2015 presso il Comitato delle Regioni a Bruxelles, una menzione speciale della giuria, proprio in relazione alle azioni di partenariato sociale attivate tra istituzioni pubbliche e soggetti della solidarietà economica e sociale, che permettono innovative e replicabili politiche sociali con un diretto coinvolgimento dei cittadini.

Alla luce dunque degli esiti positivi riscontrati dalla sperimentazione del progetto regionale Pronto Badante, sul territorio di Firenze e provincia, si rende necessario estendere gli interventi a tutto il territorio regionale, al fine di consolidare la qualità del welfare territoriale, attraverso politiche sociali innovative e di inclusione.

2. Finalità e obiettivi generali

Il progetto regionale “Pronto Badante - Interventi sperimentali di sostegno e integrazione nell'area dell'assistenza familiare in Toscana” promuove la realizzazione di azioni sperimentali di sostegno temporaneo alla famiglia con anziano convivente o all'anziano che vive da solo, che si trova, per la prima volta, in situazione di fragilità, difficoltà e disagio, in un'ottica di risposta immediata ai bisogni emergenti, al fine di semplificare la vita quotidiana delle famiglie, alleggerendo i carichi dovuti alla gestione improvvisa dell'anziano in difficoltà.

Per il raggiungimento di tali finalità sono promossi interventi volti a consolidare la qualità del welfare territoriale e a favorire l'innovazione e l'inclusione sociale.

L'idea guida è rappresentata dalla constatazione che la famiglia e la persona anziana in difficoltà devono essere al centro degli interventi progettati e l'azione deve essere individualizzata e fornire una corretta risposta ai bisogni.

Per il raggiungimento delle finalità sopra indicate, il progetto sostiene interventi volti al conseguimento dei seguenti obiettivi:

- sperimentare, anche in un'ottica di innovazione sociale, specifici interventi territoriali di supporto alle famiglie, tenuto conto delle esperienze in atto al fine di non frammentare ulteriormente le azioni;
- sviluppare e valorizzare le risorse della rete di supporto alle famiglie;
- prevenire e contrastare le situazioni di vulnerabilità sociale delle famiglie;
- ridurre i rischi di isolamento e disagio delle famiglie con anziani fragili;
- sviluppare un welfare di rete che valorizzi la centralità della persona, promuovendo la cooperazione del Terzo settore con i soggetti istituzionali e non, presenti sul territorio;
- attivare nuove strategie e relazioni con i soggetti del Terzo settore finalizzate al rafforzamento del volontariato e all'impegno sociale;
- promuovere un'integrazione più efficace tra le segnalazioni dei bisogni degli anziani e le attività di assistenza da parte dei servizi territoriali.

3. Obiettivi specifici del progetto

Il progetto si pone come obiettivo primario quello di sostenere e supportare la famiglia nella prima fase di disagio che si manifesta in modo evidente con la fragilità dell'anziano, in modo che queste situazioni non siano affrontate in solitudine ma con l'intervento attivo della comunità territoriale. L'intervento, infatti, vuole garantire la copertura di questo delicato momento quasi totalmente scoperto, dove la famiglia si trova a vivere una situazione di grave difficoltà per riuscire a provvedere alle prime necessità (ad esempio: nel caso di rientro dell'anziano al proprio domicilio a seguito di dimissione dall'ospedale, nel reperimento delle informazioni e indicazioni sulle procedure per ottenere un servizio, su come e dove trovare specifici ausili, etc.).

Per beneficiare delle azioni del progetto si deve trattare di un'emergenza appena verificatasi e pertanto l'anziano, in stato di difficoltà, non deve avere già in atto un progetto di assistenza personalizzato (PAP) da parte dei servizi territoriali, né deve esserci un contratto stipulato di assistenza familiare.

E' attivo un Numero Verde dedicato alla famiglia con anziano convivente o all'anziano che vive da solo per segnalare il proprio disagio. Successivamente a tale segnalazione segue la presa in carico dell'anziano e l'attivazione, nelle successive 24H massimo 48H, di un intervento di supporto e tutoraggio, attraverso l'invio di un operatore qualificato presso l'abitazione dove risiede l'anziano in stato di difficoltà.

L'operatore autorizzato è in grado di informare e orientare la famiglia sui servizi territoriali e sugli adempimenti amministrativi necessari, compreso la ricerca di un assistente familiare e di tutte le informazioni utili al miglioramento delle condizioni di vita all'interno dell'abitazione.

La famiglia, qualora ricorrano le condizioni sopra indicate, è beneficiaria di una erogazione di buoni lavoro (voucher) per il lavoro occasionale accessorio, per un importo complessivo di euro 300,00 pari alla copertura di massimo 30 ore da parte di un assistente familiare, da utilizzare per le prime necessità dell'anziano.

Ai fini dell'erogazione del voucher viene fatta sottoscrivere al beneficiario (anziano) una dichiarazione, ai sensi del D.P.R. 445/2000, che attesta l'esistenza dei requisiti richiesti dal progetto regionale.

L'operatore autorizzato assiste la famiglia nelle procedure on-line di INPS relativamente all'attivazione del rapporto di assistenza familiare. Inoltre l'attività di assistenza si esplica anche in un tutoraggio in itinere e una prima formazione "on the job" personalizzata, direttamente a casa dell'anziano, per aiutare la famiglia e l'assistente familiare nel periodo in cui viene attivato un primo rapporto di assistenza familiare.

L'acquisizione dei buoni lavoro sarà effettuata da parte della Regione direttamente con INPS attraverso il rinnovo della convenzione di cui al ddRT 725/2015.

La scelta di erogare buoni lavoro, in sostituzione del tradizionale contributo in denaro, nasce dal fatto che questo tipo di intervento, essendo di natura temporanea per coprire la prima fase di disagio, vuol essere propedeutico alla successiva regolarizzazione contrattuale dell'assistente familiare. In ragione delle trasformazioni avvenute nell'organizzazione del mercato del lavoro e della famiglia, unite all'invecchiamento della popolazione, si è profondamente modificata l'organizzazione del lavoro di assistenza familiare; le famiglie ricorrono prevalentemente ad operatori privati individuati all'interno di un settore dove tradizionalmente vi è una forte componente di lavoro sommerso e spesso prestato da lavoratrici/lavoratori stranieri.

Pertanto tale intervento temporaneo sostiene un'attività di lavoro regolare in quanto già comprensiva di oneri previdenziali Inps e assicurativi Inail, è utilizzabile esclusivamente per un'assistenza alle famiglie e rappresenta un valido strumento di facile e rapida usufruibilità.

4. Ambiti di sperimentazione

Gli ambiti di sperimentazione del progetto regionale si riferiscono all'area famiglie e anziani e nello specifico alle seguenti azioni:

1. “Numero Verde e Coordinamento regionale”:

- ✓ Gestione Numero Verde dedicato;
- ✓ Attività di prima informazione sul servizio Pronto Badante alla famiglia e all'anziano che chiamano il Numero Verde;
- ✓ Segnalazione della famiglia e dell'anziano ai soggetti del Terzo settore individuati come soggetti capofila di ogni Zona-distretto di riferimento, ai fini della presa in carico e della successiva visita domiciliare;
- ✓ Coordinamento regionale con tutti i soggetti coinvolti dal progetto;

- ✓ Attività di formazione per gli operatori;
- ✓ Monitoraggio costante di tutte le attività del progetto (n. telefonate, n. visite domiciliari effettuate, n. voucher attivati, etc.);
- ✓ Supporto per le attività di controllo sulle dichiarazioni sottoscritte dai beneficiari dei voucher ai sensi del D.P.R. 445/2000.

2. “Attività di assistenza, informazione e tutoraggio”:

- ✓ Raccordo e collaborazione con il soggetto che gestisce il Numero Verde;
- ✓ Presa in carico della segnalazione della famiglia e/o dell'anziano;
- ✓ Visita domiciliare entro 24H massimo 48H dalla presa in carico della segnalazione della famiglia e/o dell'anziano pervenuta al Numero Verde;
- ✓ Informazione e orientamento alla famiglia e all'anziano;
- ✓ Assistenza nell'erogazione di buoni lavoro per euro 300,00 a famiglia per l'attivazione di un primo rapporto di assistenza familiare e nelle procedure on-line INPS per l'attivazione del rapporto di lavoro con un assistente familiare;
- ✓ Tutoraggio in itinere e prima formazione “on the job” personalizzata, direttamente a casa dell'anziano, per aiutare la famiglia e l'assistente familiare nel periodo in cui viene attivato un primo rapporto di assistenza familiare;
- ✓ Attività di formazione interna rivolta agli operatori coinvolti sul territorio;
- ✓ Integrazione e collaborazione con il sistema territoriale dei servizi pubblici e privati che operano sul territorio;
- ✓ Monitoraggio della qualità del servizio e dell'evoluzione del bisogno attraverso rilevazioni periodiche.

3. “Buoni lavoro (voucher)”:

- ✓ Acquisizione, attraverso rinnovo di convenzione tra Regione Toscana e INPS, di cui al ddRT 725/2015, di buoni lavoro (voucher) da erogare alle famiglie, per l'attivazione di un primo rapporto di assistenza familiare;
- ✓ Per ogni singolo intervento è destinato l'importo complessivo di euro 300,00, pari alla copertura di massimo 30 ore da parte di una/un assistente familiare, da utilizzare per le prime necessità dell'anziano.

5. Area territoriale di intervento e tempi di attuazione

Il progetto regionale prevede la realizzazione di interventi da attivare, in via sperimentale, su tutto il territorio regionale (n. 34 Zone-distretto).

La sperimentazione avrà la durata di dodici mesi e partirà alla conclusione della sperimentazione di cui alla DGR 890/2014, prevista per la fine del mese di febbraio 2016.

6. Target

I soggetti beneficiari degli interventi del progetto regionale sono gli anziani conviventi in famiglia o gli anziani che vivono da soli che rientrino nelle seguenti condizioni:

- età uguale o superiore a 65 anni, la cui condizione di difficoltà si manifesta nel periodo di validità del presente progetto;
- residenza in uno dei Comuni rientranti nelle Zone-distretto della Regione Toscana;
- non avere già in atto un progetto di assistenza personalizzato (PAP) da parte dei servizi

- territoriali;
- non aver già stipulato un contratto di assistenza familiare al fine dell'erogazione dei buoni lavoro per complessivi euro 300,00.

7. Soggetti da coinvolgere

Il progetto regionale prevede il coinvolgimento dei seguenti soggetti:

1. per l'azione "Numero Verde e Coordinamento regionale" di cui al punto 1. del paragrafo 4. e l'azione "Attività di assistenza, informazione e tutoraggio" di cui al punto 2. del paragrafo 4.:
 - gli enti del Terzo settore previsti dal comma 2, art. 17, l.r. 41/2005, di cui alle lettere a) le organizzazioni di volontariato; b) le associazioni e gli enti di promozione sociale; c) le cooperative sociali; d) le fondazioni; e) gli enti di patronato; g) gli enti riconosciuti delle confessioni religiose con le quali lo Stato ha stipulato patti, accordi o intese; h) gli altri soggetti privati non a scopo di lucro.
2. per l'azione "Buoni lavoro (voucher)" di cui al punto 3. del paragrafo 4.:
 - l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale (INPS)

8. Risorse

Le risorse del progetto regionale destinate alla realizzazione delle azioni di cui al paragrafo 4., ammontano a complessivi euro 3.798.000,00 così ripartiti:

- euro 350.000,00 per l'azione "Numero Verde e Coordinamento regionale";
- euro 2.410.000,00 per l'azione "Attività di assistenza, informazione e tutoraggio";
- euro 1.038.000,00 per l'azione "Buoni lavoro (voucher)";

Per le azioni "Numero Verde e Coordinamento regionale" e "Attività di assistenza, informazione e tutoraggio" è prevista la predisposizione di un bando regionale.

Per l'azione "Buoni lavoro (voucher)", si procederà al rinnovo della convenzione tra la Regione Toscana e l'Istituto di Nazionale della Previdenza Sociale (INPS), di cui al ddRT 725/2015, per l'acquisizione di buoni lavoro per il lavoro occasionale accessorio di una/un assistente familiare.

9. Tipologia e criteri di valutazione dei progetti

La selezione dei progetti di cui alle azioni "Numero Verde e Coordinamento regionale" e "Attività di assistenza, informazione e tutoraggio" avviene tramite bando regionale. La Regione Toscana cofinanzia i progetti attraverso l'erogazione di contributi a fondo perduto nella misura massima del 80% del costo complessivo del progetto, previa positiva valutazione.

Fatto salvo quanto ulteriormente prescritto dal bando, il progetto contiene l'indicazione dei seguenti elementi:

- descrizione generale del progetto proposto, con particolare riferimento agli elementi qualificanti di sperimentazione e di innovazione rispetto all'ordinaria attività, comprensiva delle previste metodologie di intervento documentabili e trasferibili;
- valutazione ex-ante e una valutazione ex-post in riferimento all'ambito territoriale di intervento;
- descrizione degli obiettivi generali e specifici del progetto proposto;
- presentazione dell'attività svolta in campo sociale e in particolare l'esperienza acquisita nello svolgimento di attività analoghe a quella per cui si richiede il contributo, individuando

- attività finalizzate al rafforzamento del volontariato e all'impegno sociale;
- descrizione delle sedi operative dislocate sul territorio coinvolto dalla sperimentazione, indicandone i dati logistici (indirizzo, numero di telefono, e-mail, numero degli addetti al progetto, responsabile/referente, numero persone coinvolte dal progetto comprensivo del numero di unità di personale volontario utilizzato);
 - progettazione esecutiva comprensiva, tra l'altro, di azioni, attività, durata complessiva, tempistiche di realizzazione;
 - la scheda finanziaria nella quale sia indicato il costo totale del progetto, i costi di gestione, le modalità e l'entità della compartecipazione e/o il cofinanziamento da parte del soggetto del Terzo settore, e l'entità della richiesta di contributo alla Regione Toscana;
 - definizione dei requisiti strutturali, organizzativi, gestionali e tecnologici che verranno garantiti nel corso della sperimentazione per l'erogazione degli interventi proposti;
 - descrizione della rete attivata con i soggetti presenti sul territorio, istituzionali e non, per la realizzazione del progetto;
 - programmazione di attività di formazione interna destinata agli operatori coinvolti sul territorio, con relativo crono-programma;
 - durata annuale del progetto con l'indicazione delle date di inizio e fine attività;
 - indicazione dei soggetti che collaborano al progetto con particolare riguardo alla loro attività prevalente e alle attività precedentemente svolte in campo sociale;
 - descrizione della componente informatica/informativa dell'attività svolta.

La valutazione delle proposte progettuali, ai fini della concessione del contributo, è effettuata, sulla base di una istruttoria tecnica assicurata dalla struttura competente della Direzione Diritti di cittadinanza e coesione sociale, secondo le modalità previste dal bando regionale.

La graduatoria dei progetti ammessi a contributo è approvata con decreto del dirigente regionale competente per materia.

10. Controlli e rendicontazione del contributo regionale

La Regione esercita il controllo in ordine alla corretta attuazione dei progetti di sostegno ammessi al contributo, anche mediante verifiche presso i soggetti di cui al punto 7. I soggetti partecipanti rendicontano secondo le modalità indicate nel bando regionale.

11. Monitoraggio e risultati attesi dal progetto

Verranno elaborati strumenti di verifica e monitoraggio delle attività e dei risultati via via conseguiti nonché degli obiettivi prefissati, per valutare l'efficacia degli interventi e apportare eventuali correttivi. A questo scopo sono previsti incontri periodici con gli enti coinvolti dal progetto, tesi a verificare l'andamento del progetto regionale.